

lisario, poi quando, avvenuto il suo richiamo, i Goti cercano di profittarne per riprendere quella provincia, lo sviluppa meglio Narsete, che dalla Dalmazia penetra nella penisola e prende i Goti alle spalle. Con la vittoria dei Bizantini la Dalmazia passò sotto il governo degli Esarchi di Ravenna.

Fino al 568 l'Italia conservò la propria unità politico-amministrativa, che comprende anche la Dalmazia; in quell'anno — con la discesa de' Longobardi — si può segnare l'inizio delle divisioni italiane, così fatali alla nostra patria, perchè quel popolo barbaro non ebbe mai sufficiente forza per conquistarla tutta: nel mezzogiorno non si estese molto oltre Benevento, Roma non ebbe quasi mai (e ne originò a poco a poco il potere temporale dei papi) sull'Adriatico non occupò mai nè Ravenna nè la Dalmazia.

Le quali ultime tuttavia non poteron fare grande assegnamento sulla forza di Bisanzio, e questo si vide chiaramente ai primi del sec. VII quando un turbine si abbattè sulla Dalmazia: l'orda barbarica degli Avari, un popolo turanico, che insieme agli slavi, dal Friuli, dall'Istria, dalla Dalmazia tentò d'irrompere, senza per fortuna riuscirevi, sull'Italia. Ma il pericolo fu grave, sì che nel 600 S. Gregorio Magno papa scriveva al vescovo di Salona (Spalato): « Sono fortemente afflitto e conturbato per le genti slave, che a voi sovrastano; sono afflitto, perchè soffro con voi, sono conturbato, perchè attraverso l'Istria quelle genti incominciano ad entrare in Italia ». Infatti gli Avari, a detta di Paolo Diacono (Lib. IV c. 46)